

“L’ora della resa dei conti”, di Patrizia Bonelli

Nuovo rapporto del Centro per gli Studi Strategici e Internazionali sulle implicazioni dei cambiamenti climatici globali sulla politica estera e sulla sicurezza nazionale.

Quattro anni dopo il rapporto del Pentagono (2004) dal titolo “Immaginare l’Impensabile”, in cui lo Stato Maggiore Americano esaminava le implicazioni per la sicurezza mondiale causate dai cambiamenti climatici preparandosi ai conflitti del 21° secolo per territorio, cibo, acqua ed energia, un nuovo documento di più di cento pagine qui sintetizzate del Centro degli Stati Uniti per gli Studi Strategici e Internazionali analizza le implicazioni dei cambiamenti climatici globali sulla politica estera e sulla sicurezza nazionale.

Il gruppo formato da studiosi dei più prestigiosi istituti americani di clima, oceanografia, scienze politiche, storia, dirigenti della CIA ed esperti dello staff del presidente Bush, ipotizza tre scenari di diversa gravità, comunque inquietanti, di riscaldamento globale. La catena di disastri e di emergenze ambientali cambierà le priorità delle risorse e la loro distribuzione. In ordine di importanza ci saranno territorio, acqua potabile, cibo ed energia. L’importanza del Medio Oriente diminuirà e il terrorismo internazionale diventerà sempre più pericoloso con l’avanzare delle difficoltà e della crisi. Il gruppo mette in guardia sui pericoli e le minacce provocate dalle emergenze ambientali e indica l’importanza di ridefinire la politica estera, la sicurezza nazionale e inoltre di preparare su questi temi una nuova leva di ricercatori e studiosi. Quello che non prende in considerazione sono le reazioni dei poteri che si fondano sul petrolio e le reazioni di un’ economia che tenderà a scomparire. Sulla questione delle grandi migrazioni, dal rapporto traspare in definitiva la paura americana dell’invasione dai paesi poveri e che sia messa in crisi l’egemonia dell’impero.

L’ipotesi di tre scenari diversi

Il primo scenario dei cambiamenti climatici presentato in questo rapporto, con un aumento medio globale della temperatura di 1,3° gradi centigradi per il 2040, può essere ragionevolmente preso come base per una pianificazione nazionale.

Nel III capitolo si legge che in questo caso gli effetti sono “ il meno a cui dobbiamo essere preparati “. Le implicazioni per la sicurezza nazionale includono: aumento della temperatura globale e tensioni sui confini causati da migrazioni su larga scala; conflitti provocati dalla scarsità delle risorse, in particolare negli stati africani poveri; proliferazione di malattie. Tutto questo avrà come conseguenza un nuovo ordine geopolitico.

Nel caso di cambiamenti climatici più gravi, corrispondenti ad un aumento medio della temperatura globale di 2,6°gradi centigradi per il 2040, eventi massicci e inaspettati nell’ambiente globale faranno insorgere fenomeni sociali di pari portata. In questo scenario, esaminato nel capitolo IV, i paesi di tutto il mondo saranno travolti dalla gravità del cambiamento e da calamità come la diffusione di malattie endemiche. La coesione interna delle nazioni, Stati Uniti inclusi, sarà messa sotto pressione da una drammatica crescita delle migrazioni, dai cambiamenti in agricoltura e dalla scarsità di acqua potabile. Molte comunità costiere in tutto il mondo, specialmente nei Paesi Bassi, negli Stati Uniti, in Asia meridionale e nella Cina, sarebbero a rischio di essere sommerse modificando la geografia e l’ identità regionale e persino nazionale. Sono possibili conflitti armati fra le nazioni per le risorse- come il Nilo e i suoi affluenti- e diventerebbe concreta l’ipotesi di una guerra nucleare. La portata delle conseguenze sociali dovuta alla crescita dell’integralismo religioso potrebbe portare al caos. In questo scenario i cambiamenti climatici provocherebbero un deterioramento permanente del rapporto dell’umanità nei confronti della natura.

Lo scenario catastrofico, ovvero la crescita media della temperatura globale a 5,6 gradi entro il 2100, innescherebbe forti e sorprendenti interazioni tra due grandi minacce, i cambiamenti climatici e il terrorismo internazionale capeggiato dagli integralisti islamici. Questo futuro estremo è il più difficile da ipotizzare perchè la società umana, già impegnata nella lotta per l’adattamento, si troverebbe di fronte a minacce inimmaginabili. Lo scenario esamina poi i cambiamenti climatici alla luce dell’altra grande minaccia della nostra epoca, il

terrorismo. Sebbene distinti, sono entrambi legati all'uso dell'energia da combustibili fossili e la loro soluzione dipende dalla trasformazione dell'economia mondiale, in particolare di quella americana che su quella energia si fonda. La sicurezza delle comunità dipende dalla comprensione di questi legami: misurarsi con una sola delle due minacce potrebbe esacerbare l'altra, mentre affrontare entrambe può dare importanti sinergie.

Cosa ci può indicare la storia

I paragoni storici delle civiltà precedenti e le esperienze nazionali di fenomeni naturali come le inondazioni, i terremoti, le malattie possono essere di aiuto nel comprendere come le società si misureranno con cambiamenti climatici incontrollati. Nel passato i disastri naturali sono stati in genere locali e limitati nel tempo per cui è difficile paragonarli direttamente ad effetti prolungati di portata mondiale. Non esistono precedenti per un disastro di questa ampiezza che colpirebbe l'intera civiltà in diversi modi e contemporaneamente. Ciò nonostante la storia può essere istruttiva: gli esseri umani hanno reagito alle crisi in modi decisamente efficaci. I disastri naturali hanno diviso e qualche volta unificato, hanno provocato conflitti sociali e perfino internazionali, hanno suscitato intolleranza religiosa e rinfocolato la rabbia contro gli immigrati e le minoranze, contro i governi, le loro azioni e la loro impotenza. La gente ha reagito con strategie di resistenza e con elasticità, dal controllo dei fenomeni al semplice andarsene via. La siccità e le malattie endemiche hanno richiesto il tributo più alto sia in termini demografici che economici e questi sono entrambi effetti che ci si aspetta dai cambiamenti climatici. In realtà anche se il riscaldamento globale non ha precedenti, molti dei suoi effetti saranno sperimentati come fenomeni locali o regionali e questo suggerisce che comportamenti umani già sperimentati in passato possono essere usati in futuro.

La vulnerabilità dei più poveri

Aree povere e sottosviluppate avranno pochissime risorse e meno capacità di sopportare i cambiamenti climatici, persino nelle manifestazioni iniziali e più circoscritte. L'impatto di precipitazioni, desertificazioni, epidemie e l'intensità delle tempeste è stato già sperimentato in gran parte dell'Africa, parte dell'Asia centrale e dell'America centrale e meridionale. Alcuni paesi e popolazioni di queste regioni mancano di flessibilità nel trattare fenomeni anche di modesta entità. Al contrario le società ricche hanno maggiori risorse, incentivi e capacità di spiegare, compensare o mitigare almeno alcune conseguenze dei cambiamenti climatici; sarebbe comunque un errore ritenere che paesi benestanti come gli Stati Uniti, non ne risentiranno. Condizioni difficili come dissesto agricolo permanente, malattie endemiche, tempeste estreme, siccità severe, scomparsa di ampi tratti di territorio costiero, collasso della pesca oceanica, possono a ragione determinare una profonda perdita di fiducia anche negli stati più avanzati e più ricchi.

Il fenomeno delle migrazioni

Forse i problemi più preoccupanti associati con l'innalzamento delle temperature e del livello dei mari sono le migrazioni su ampia scala –sia all'interno delle nazioni che con i paesi confinanti. In tutti e tre gli scenari l'innalzamento dei livelli del mare nell'America centrale, nel Sud Asiatico e nel Sud Est Asiatico e la conseguente scomparsa di territori costieri comporterebbe migrazioni massicce. Centinaia di milioni di persone costrette a spostarsi nei decenni che verranno, superando di gran lunga qualsiasi migrazione storica precedente, scateneranno gravi questioni di sicurezza e acutizzeranno le tensioni nelle grandi regioni. Gli scenari più estremi suggeriscono la prospettiva di miliardi di persone, sul medio o lungo periodo, costrette a trovare una nuova collocazione. Una tale significativa porzione di umanità in movimento, persino se giocata nel corso di decenni, può avere conseguenze inimmaginabili.

Velocità, intensità e qualità degli effetti dei cambiamenti

Il termine "cambiamenti climatici globali" dà luogo ad equivoci perché gli effetti saranno diversi a seconda della regione. I cambiamenti nelle correnti degli oceani, delle condizioni atmosferiche e della quantità di precipitazioni varieranno a seconda delle diverse posizioni geografiche, rendendo difficile prevedere i risultati globali complessivi. La maggior parte delle località probabilmente sperimenteranno l'aumento delle temperature, ma in alcune ci

sarà un abbassamento a causa della complessità dei processi climatici locali. I cambiamenti probabilmente non saranno né gradualmente, né prevedibili, ma improvvisi. Alcuni ecosistemi – come le regioni dei ghiacciai polari e le foreste pluviali tropicali- saranno molto sensibili persino a modesti cambiamenti delle temperature locali, sia nel momento in cui si scateneranno che quando si stabilizzeranno. Osservazione chiave di tutto il gruppo di ricerca è che l'intero pianeta sarà coinvolto sebbene con diversi livelli di intensità e qualità a seconda delle regioni.

Alcuni paesi potrebbero trarre beneficio dai cambiamenti climatici nel breve termine, ma non ci saranno "vincitori". Qualsiasi località sulla terra è potenzialmente vulnerabile per l'accentuarsi ed il precipitare degli effetti negativi. Mentre la buona stagione si potrebbe protrarre in alcune aree, o le vie d'acqua, un tempo congelate, potrebbero aprire nuovi traffici marittimi in altre, i risultati delle conseguenze negative – come un collasso dei sistemi della pesca oceanica- vanificherebbe il vantaggio percepito a livello locale o nazionale. I cambiamenti climatici incontrollati romperanno l'equilibrio ecologico dinamico in modi difficili da prevedere. Il nuovo ecosistema sarà probabilmente instabile ed in continuo divenire per decenni ed anche più a lungo e i "vincitori" di oggi potrebbero essere i perdenti di domani.

Valutazioni troppo moderate

Gli effetti dei cambiamenti climatici aggraveranno le crisi e i problemi esistenti a livello internazionale. In qualche caso si potrà promuovere la cooperazione fra i governi, ma gli autori di questo studio pensano che le tensioni esistenti, specialmente quelle sulle risorse naturali, si aggraveranno. In effetti alcuni conflitti esistenti si sono già acuiti come nel caso della desertificazione nel Darfur, della carenza di acqua nel Medio Oriente, delle distruzioni causate dai monsoni nell'Asia del Sud, e testimoniano lotte per il territorio e l'uso dell'acqua potabile. Questi ed altri effetti è probabile che aumentino e si intensifichino negli anni a venire.

Mancano dati rigorosi o proiezioni affidabili per determinare con certezza la direzione ed la velocità dell'aumento della temperatura o dell'innalzamento del livello del mare associati con i cambiamenti climatici nei prossimi anni. Il nostro gruppo ha scoperto che la maggior parte delle previsioni scientifiche degli ultimi due decenni, paragonate ai risultati finali, sono state molto al di sotto di quanto è veramente accaduto. Ci sono diverse spiegazioni a questa tendenza - una cautela innata da parte della scienza, una serie di dati incompleta, la tendenza degli scienziati a tirarsi fuori dalle controversie, gli sforzi di quelli che discreditano gli "allarmisti" del clima, solo per citarne alcuni - ma il risultato è stato una relativa ma consistente sottovalutazione dell'aumento del clima globale e dello scioglimento dei ghiacciai. Bisogna tener conto di questa tendenza nell'esaminare le attuali previsioni dei futuri parametri climatici.

Energia e politica internazionale in uno scenario inquietante

Qualsiasi futuro accordo internazionale per limitare le emissioni di carbonio avrà notevoli conseguenze geopolitiche oltre che economiche. Per esempio il ruolo della Cina in un tale accordo come "soggetto interessato responsabile" potrebbe avere un'influenza positiva sulla comunità internazionale. In un mondo asservito al petrolio, i carburanti a bassa emissione di carbonio, assumerebbero un significato strategico e rafforzerebbero i paesi ricchi di gas naturali come la Russia. Un tale potere legato a nuove relazioni energetiche potrebbe portare ad una diminuzione del ruolo e dell'importanza del Medio Oriente nella politica globale. Inoltre, nuove minacce deriverebbero da un maggiore uso dell'energia nucleare. Il bisogno di fonti di energia alternativa, specialmente di biocarburanti, potrebbe anche creare nuove regioni di importanza strategica.

Esaminare cambiamenti globali rivoluzionari di così enorme portata ha significato mettersi in gioco persino per questo gruppo di lavoro. L'aumento della temperatura globale a più di tre gradi centigradi e la crescita del livello del mare misurata in metri (il futuro possibile esaminato nel terzo scenario) significherebbe un nuovo e drammatico paradigma globale di cui è virtualmente impossibile prendere in esame tutti gli aspetti che inciderebbero sulla vita

nazionale ed internazionale. Come ha notato un partecipante, "cambiamenti climatici incontrollati eguagliano il mondo descritto nei film catastrofici e forse con ancora maggiore caos".

Un esame più attento delle molte conseguenze potenziali associate ai futuri cambiamenti climatici è profondamente inquietante. Il collasso e il caos destabilizzerebbero virtualmente ogni aspetto della vita moderna. L'unico scenario paragonabile è ciò che sarebbe potuto accadere dopo un possibile scontro nucleare fra Stati Uniti e Unione Sovietica all'apice della guerra fredda.

Quale sicurezza nazionale

La definizione "sicurezza nazionale" potrebbe suonare terribilmente inadeguata a dare l'idea dei modi in cui le autorità statali interverrebbero nell'ipotesi peggiore. Migrazioni e spostamenti drammatici di persone innescherebbero una profonda insicurezza nelle comunità. E' ragionevole pensare che una nazione ben armata che sperimenta la crudeltà degli effetti ambientali occupi con la forza il territorio più fertile e temperato di un altro paese. Per quanto questo tipo di scenario non debba essere ignorato, esiste una serie di problemi più ampi e probabili, incluse le malattie, le migrazioni incontrollate, le carestie, che renderebbero inadeguati gli strumenti tradizionali della sicurezza nazionale (quella militare in particolare), il potere e l'autorità statale.

Durante la stesura del rapporto, il gruppo è arrivato a conclusioni inquietanti. Nel prossimo decennio gli Stati Uniti si troveranno di fronte una complessa serie di sfide nel ridisegnare la politica estera e la sicurezza nazionale per questa generazione e per la prossima. Queste sfide includono il rovesciamento del declino della posizione globale dell'America, la ricostruzione delle forze armate nazionali, l'uscita responsabile dall'Iraq -mantenendo allo stesso tempo l'influenza americana sulla regione più ampia e la posizione in Afghanistan -, una maggiore sicurezza in campo energetico, un approccio diverso alla lotta contro l'estremismo violento, la ricostruzione della fiducia pubblica in tutti i campi delle funzioni governative, la preparazione a misurarsi con epidemie naturali o provocate dagli uomini e a controllare la paura che minaccia di incrinare la nostra politica internazionale - per citare solo alcuni punti.

Dopo aver enumerato le misure necessarie per far fronte alle emergenze, il gruppo è arrivato alla conclusione che se non ci si assume la responsabilità, i cambiamenti climatici rappresentano una minaccia ancora più grande per la politica estera e la sicurezza nazionale degli altri problemi citati nella lista precedente.

Nell'esaminare i cambiamenti climatici e il loro impatto sulla sicurezza nazionale il rapporto chiarisce che stiamo già vivendo la resa dei conti. L'esperienza di questo gruppo di studio aiuta a sottolineare quanto sia necessario muoversi in questo campo su basi sostenibili. Anche se molto lavoro deve essere ancora fatto sull'impatto del carbonio sui cambiamenti climatici, ne sappiamo già abbastanza per riconoscere che le conseguenze secondarie a cascata dei cambiamenti climatici incontrollati debbono includere una serie di problemi di sicurezza che avranno atroci conseguenze globali. Questo studio cerca proprio di far luce su come alcune questioni di sicurezza potrebbero manifestarsi nel mondo rovente e terribile del futuro.